

## LA MADONNA DELL'URAGANO

### Storia e tradizione popolare

Non c'è nel mondo cristiano un paese, una città, un villaggio, che non abbia un tempio o una cappella dedicata a Maria, nelle sue innumerevoli denominazioni. E Carosino non è da meno. Forte la tradizione e la fede dei carosinesi per la Madonna a cui è intitolata la Chiesa Madre e a cui i carosinesi ed il circondario si rivolgono con il titolo di "Madonna delle Grazie di Carosino". Già dalla fine del '900 venne eretta una cappella intitolata a Maria con un meraviglioso affresco a Lei dedicato ancora presente all'interno della Chiesa Madre.

La tradizione ci ha tramandato l'intervento miracoloso di Maria che ha protetto i cittadini di Carosino, per lo più contadini, e il piccolo centro abitato durante un terribile uragano (26 novembre 1864) che distrusse gran parte dell'allora abitato di Carosino. Come si legge nel libro del compianto Biagio Cinque *"Carosino - Sopravvivenze storiche di una comunità"* Mandese editore :

*... Concludiamo ricordando un'altra sopravvivenza non solo folcloristica, tramandata da un componimento in vernacolo, riguardante il famoso uragano del 26 novembre 1864 (omissis) ...*

*"L'Urracanu a Carusinu" è un testo tramandato oralmente e poi trascritto, forse anche per comodità di chi doveva recitarlo alla funzione religiosa; il tema è costituito dagli effetti rovinosi dell'uragano del 1864. Il vernacolo non sembra allontanarsi molto dall'attuale (l'unico segno dell'arcaicità del componimento potrebbe essere quell'"ogni Santu" inteso come sinonimo di Novembre) ciò che conferma un eventuale processo di volgarizzazione, interpolazione e degradazione; il metro è molto incerto e si pensa piuttosto ad una prosa ritmica di intonazione popolare, con assonanze e rime facili; forse anche la struttura ritmica andrebbe ricostruita, secondo una certa intelaiatura che traspare appena. Non manca qualche incongruenza. Infatti, si parla di un solo morto (l'uomo) e non dell'altro (la bambina); ciò potrebbe anche spiegarsi come un'accentuazione dell'intervento taumaturgico della Madonna che, nonostante la straordinaria potenza dell'uragano, ridusse le vittime, ma non i danni al paese e all'agro. Così fu e, infatti, come si evince dalla deliberazione del Consiglio Comunale del 27 novembre 1864, urgentemente convocato per l'occasione, il centro abitato fu per due terzi distrutto mentre la stabilità della parte rimanente era seriamente compromessa tanto da lasciare gran parte della popolazione senza tetto ed in uno stato di comprensibile sconforto. La tragedia toccava maggiormente le classi meno abbienti per le quali quell'unica casa era il sacrificio di un'intera esistenza..."*

Come si evince dal testo del Prof. Cinque l'uragano ha causato grandi danni al centro abitato. La morte di soltanto due persone (dati riscontrati dallo stesso Prof. Cinque presso gli archivi Parrocchiali e Comunali) è considerato dagli abitanti di Carosino come intervento protettore della Madonna *"Spanni lu mantu sobbra alla genti"* (bellissima questa immagine della Madonna che protegge il paese con il suo mantello) e dalla quale si intravede tutto l'attaccamento dei carosinesi per la Madonna; la prima cosa gli abitanti di Carosino fanno, passato l'uragano, è andare in Chiesa, nell'allora Cappella dedicata alla Madonna a ringraziare quell'immagine a cui sono particolarmente affezionati *"E lu sicundu giurnu ca fu la Trinitati scià vitimu a Maria"* (anche il termine affettuoso, ... a Maria ... indica un profondo attaccamento alla Madonna, quasi amichevole).

Quanto possa esserci di miracoloso in un avvenimento del genere non spetta a noi dirlo, certo è che ancora oggi Carosino ricorda quei momenti sicuramente terribili e disastrosi recitando, alla fine della S. Messa vespertina, parte della poesia *"L'uracanu a Carusino"*.

## ***L'URRACANU A CARUSINO***

Lu vintisei ti ognisanto  
a Carusinu fu lamientu cranni  
oh! Diu nu turmientu  
ni vuliscti mannà

Prima tlu tirrori  
lu vientu minacciava  
li crannini minava  
la terra supranò

Lu Diu tla giustizia  
casctia comu voli  
contro lu peccatori  
nu flaggellu priparò

Ordina a n'urracanu  
vani a Carusinu  
porta ogni ruvina  
lu vogghiu suttirrà

Si parti l'urracanu  
si parti cu gran tirrori  
si parti cu gran furori  
la terra squinquassò

La genti tla campagna  
ca sctavunu alla fatia  
ticevuni: figghiu mia  
a do t'agghià sce truvà?

Ticevunu li furascctieri  
sciamu a Carusinu  
vitimu la rruvina  
ca nu vutu addà

Li casi sgarrupati  
minati a 'nterra chiani  
do sctavunu li cristiani  
rimanevnu sani

Na ghiù giratu sctrati  
tutti interamenti  
e quantu na nu muertu?  
unu solamenti

Nu giovini tantu amatu  
ca era lu cunfuertu nuesctru  
e ci non c'era 'ssutu  
srai non c'era muertu

E lu sicundu giurnu  
ca fu la Trinitati  
scià vitimu a Maria  
quera ca nà libbiratu

Stonu tutti li criscctiani  
ca sentunu la messa  
Maria alli vigilanti si svela  
senza lasctra 'nanti

Mo vi ce faci la Vergini  
la Matri tl'amori  
rumpiu li vitru  
e assiu fori

Spanni lu mantu  
sobbra alla genti  
ti quiru gran turmirentu  
ni vuliu libberà

La genti capesce allora  
ca ha statu la Madonna  
quera ca assutu fori  
e ca a tutti libberò

Si sintiu tra la chiesa  
matri ti tonu lu cori  
proteggimi mo e sempri  
cu tttu lu tu amori.